



OSSIGENO PER L'INFORMAZIONE



Il contratto di lavoro e la tutela legale dei giornalisti

Contratto di lavoro, leggi sull'editoria e sulla diffamazione: un autunno di attese per il mondo dell'informazione. La nota dolente della mancata garanzia dell'assistenza in giudizio

Dopo l'estate i giornalisti italiani avranno alcune risposte ai loro problemi. Il nuovo contratto nazionale di lavoro e la legge sull'editoria sono le più attese. Regolamenteranno meglio, si spera, grandi questioni. Pensioni. Retribuzioni. Occupazione. Finanziamento delle imprese editoriali e così via. Si fa prima a dire che cosa probabilmente non ci sarà all'interno di queste matrisoske. Certamente due cose:

- l'obbligo dell'editore di fornire assistenza legale a quegli autori di notizie pubblicate chiamati a rispondere davanti ai giudici del reato di diffamazione o di altri reati e illeciti non dolosi in merito al reperimento delle informazioni e alla loro trattazione;
- un freno per mettere fine all'uso pregiudicato della querela e della causa per diffamazione a scopo di intimidazione e censura.

(segue in ultima)
Alberto Spampinato

Non era ricettazione. Pantano assolto ma soltanto dopo cinque anni

Per il Tribunale di Palmi "il fatto non sussiste". Il giornalista rischiava fino a otto anni di reclusione per articoli sullo scioglimento per mafia del Comune di Taurianova

Assolto perché il fatto non sussiste. Si è concluso così, il 14 luglio 2016, presso il Tribunale di Palmi (Reggio Calabria), dopo cinque anni, il processo nei confronti del giornalista Agostino Pantano. Era accusato di ricettazione per aver pubblicato nel 2010, sul quotidiano *Calabria Ora*, un'inchiesta sui fatti che nell'aprile del 2009 portarono alla decisione del governo di sciogliere il Consiglio comunale di Taurianova (Reggio Calabria) per infiltrazioni mafiose. Pantano rischiava otto anni di reclusione per avere riportato alcuni stralci della relazione redatta dalla Commissione Prefettizia d'accesso agli atti del Comune. Secondo l'accusa, aveva reso note notizie riservate e lo aveva fatto "ai fini di procurarsi un profitto". Da qui il reato di ricettazione.

Per quella stessa inchiesta il giornalista era stato querelato per diffamazione dall'ex primo cittadino di Taurianova, Rocco Biasi, ma il Gip del Tribunale di Cosenza aveva archiviato la denuncia.

"Ossigeno si rallegra per la coraggiosa sentenza di Palmi che – ha commentato Alberto

Spampinato – chiude una vicenda paradossale. Purtroppo si continua a contestare il reato di ricettazione a cronisti che fanno il loro lavoro trattandoli come se le notizie di pubblico interesse fossero merci. Per fortuna, sia pure dopo molto tempo, i giudici dicono che il fatto non sussiste. Per Agostino Pantano ci sono voluti cinque anni, ma per il direttore di Oggi, Brindani, nove anni. Altri sono tuttora sotto processo. Quando si deciderà il Parlamento a riconoscere per legge, ai giornalisti, lo stato giuridico appropriato, che eviterebbe queste accuse di mercanteggiamento e altre di invasione dei diritti altrui?"

"Finalmente posso parlare da giornalista e non più da imputato e notare con piacere che il giudice – ha commentato Pantano su Facebook, il giorno stesso dell'assoluzione – ha autorizzato le riprese video all'interno dell'aula del processo. Così si può dare più ampia diffusione a questo trionfo della libertà di stampa. Noto inoltre che la Procura di Palmi ha chiesto l'assoluzione con formula ampia, riconoscendo così che la mia inchiesta giornalistica non ha offeso la giustizia".

L'accusa di ricettazione risale al 2011. Contestualmente all'archiviazione (continua sul sito)

Raffaella Della Morte



Diffamazione. Il presidente della Regione Sicilia ottiene risarcimento

Il 15 luglio 2016 il giudice monocratico del Tribunale di Milano ha condannato il giornalista di *Panorama* Antonio Rossitto e il direttore del settimanale Giorgio Mulè per il reato di diffamazione a mezzo stampa ai danni di Rosario Crocetta, il presidente della Regione Sicilia. La pena comminata è di 800 euro di multa per ciascuno dei due imputati, più una provvisoria, complessiva e immediatamente esecutiva, pari a 45mila euro. La condanna è giunta al termine di un processo originato dalla querela presentata dal governatore siciliano Rosario Crocetta dopo la pubblicazione, a novembre 2012, di un articolo dal titolo "Le relazioni pericolose dell'antimafioso Rosario Crocetta, neogo-

I giornalisti di Panorama Antonio Rossitto e Giorgio Mulè devono pagare multe di 800 euro e una provvisoria di 45mila euro.

Lo ha deciso il Tribunale di Milano

vernatore della Sicilia".

Nel testo Rossitto riferiva presunti rapporti tra Crocetta e alcuni esponenti del clan mafioso gelese degli Emmanuello e riportava le dichiarazioni del pentito Rosario Trubia, il quale parlava di un presunto appoggio elettorale di Cosa nostra all'aspirante sindaco.

I giornalisti sono stati condannati nonostante il pm avesse chiesto l'assoluzione. A conclusione della sua requisitoria, infatti, il pm

aveva affermato: «da una lettura complessiva delle deposizioni e degli atti di indagine (si può) richiamare la esimente del diritto di cronaca e quindi il fatto come contestato non costituisce reato».

Da *Panorama* fanno sapere che la vicenda giudiziaria – per loro – non è chiusa e che presto ricorrono in appello. "Questa sentenza potrebbe indurre un giornalista, qualsiasi giornalista, a convincersi che in Italia la libertà di stampa è in serio pericolo", affermano dalla direzione del giornale, certi della "bontà del lavoro svolto, certificato da una seria e approfondita richiesta di assoluzione pronunciata dal pubblico ministero".

MB



4 minacce dall'15 al 21 luglio in Italia

Nella settimana 15-21 luglio 2016 Ossigeno ha verificato e reso note 4 intimidazioni nei confronti di giornalisti e operatori dell'informazione, presi di mira a causa del loro lavoro: **Giorgio Mulè, Antonio Rossitto, Giovanni Parisi; Iacopo Sonnino.**

Si tratta di 4 uomini. Le modalità di intimidazione, secondo la classificazione del Metodo Ossigeno, rientrano nelle seguenti tipologie: discriminazione ed esclusione arbitraria (2), abusi del diritto(2). Con l'aggiunta di questi ultimi casi i nomi delle vittime di intimidazioni e minacce elencati

nella Tabella di Ossigeno sono 2917. I primi nomi furono aggiunti nel 2006. Nei primi sei mesi del 2016 sono stati aggiunti 244 nomi. Gli episodi sono descritti e analizzati nella newsletter settimanale inviata gratuitamente ogni settimana agli iscritti, leggibile sul sito.

Chiesta l'archiviazione della querela del sindaco di Napoli contro Giletti

Il conduttore de L'Arena (Rai) aveva definito la città abbandonata e piena di rifiuti. Per il pubblico ministero si tratta di un dato di fatto. Pronto il ricorso del Comune

L'11 luglio 2016 la Procura di Napoli ha chiesto l'archiviazione della querela per diffamazione presentata dall'amministrazione comunale di Napoli, guidata dal sindaco Luigi De Magistris, nei confronti del giornalista Massimo Giletti che, durante la puntata del 1 novembre 2015 della trasmissione Rai "L'Arena", aveva definito Napoli una città abbandonata e piena di rifiuti. La giunta di De Magistris aveva dato mandato ai legali di presentare denuncia contro il conduttore con una delibera datata 3 novembre 2015.

Per il sostituto procuratore Anna Frasca, "il degrado e l'abbandono di alcune zone della città, tra le quali quella della stazione centrale di fatto". RDM
(continua sul sito)



Sport. Per ripicca la Roma Calcio toglie l'accredito a due cronisti radiofonici

Sono Iacopo Sonnino di Radio Radio e Giovanni Parisi di Centro Suono Sport. Per la società sono stati violati gli accordi. Olg e Ussi: non è giusto rivalersi sul giornalista

L'As Roma calcio ha ritirato gli accrediti a due giornalisti radiofonici, Iacopo Sonnino di Radio Radio e Giovanni Parisi di Centro Suono Sport, durante i primi giorni di ritiro della squadra a Pinzolo, in provincia di Bolzano. Gli episodi si sono verificati nel corso di due distinte conferenze stampa, rispettivamente il 14 e il 15 luglio 2016.

Alla base del provvedimento ci sarebbe la violazione di disposizioni della società. Le due emittenti, infatti, hanno trasmesso in differita la registrazione delle singole conferenze stampa, riutilizzando dai propri studi il segnale di Radio Radio, nonostante la società avesse vietato – fatta eccezione per l'emittente ufficiale – di allestire postazioni radiofoniche all'interno dell'area stampa e di introdurre strumenti utili alla trasmissione di programmi radiofonici, eccetto i cellulari.

L'Ordine dei giornalisti e l'Ussi (l'Unione stampa sportiva italiana) hanno definito "deprecabile ritirare un accredito ed espelle-

re un giornalista dal circuito informativo. In caso di violazioni palesi la società – in questo caso la Roma – può rivalersi nei confronti dell'emittente, non del giornalista, che non ha alcuna responsabilità sulla messa in onda del servizio."

Entrambi i giornalisti concordano di aver subito una ritorsione pur non avendo alcuna responsabilità: "La società avrebbe potuto chiamare in causa la testata, l'editore, l'Agcom e non rivalersi immediatamente contro chi stava semplicemente svolgendo il proprio lavoro", ha detto Sonnino a Ossigeno.

In entrambe le occasioni ai due giornalisti, nel momento in cui stavano per rivolgere domande, è stato fatto cenno, da parte degli addetti stampa della società, di non poter intervenire. Successivamente, al termine di ciascuna conferenza stampa, è stato comunicato il ritiro degli accrediti.

MB

LIBERTÀ D'INFORMAZIONE

Roma. Domande vietate? Cronisti lasciano la conferenza stampa della Lazio



Il presidente della squadra di calcio Lazio, Lotito, ha detto a un giornalista: non rispondo, rispetti le regole della casa. Protestano Ordine e Unione Stampa Sportiva ([leggi sul sito](#))

Diffamazione a mezzo stampa. Caselli ritira querela contro Sgarbi e Sallusti

Il rinvio a giudizio per diffamazione di Alessandro Sallusti, direttore de *Il Giornale*, e dell'opinionista Vittorio Sgarbi, autore di un articolo pubblicato il 6 dicembre 2012, era quasi certo. A Sassari, il sostituto procuratore Giovanni Porcheddu li aveva interrogati e aveva chiesto al GIP il rinvio a giudizio per entrambi. Ma l'ex procuratore della Repubblica di Torino, Gian Carlo Caselli ha ritirato la querela contro di loro. Di conseguenza il Tribunale ha stabilito il non luogo a procedere. Caselli contestava la definizione di "magistrato ideologico e orientato" e le critiche alla sua attività di Procuratore a Palermo. Ne ha dato notizia *La Nuova Sardegna*, il 14 luglio 2016 [[leggi](#)]. RDM

Tragedia ferroviaria a Bari Nichi Vendola querela "Libero"

L'ex presidente della Regione Puglia e presidente di Sinistra Ecologia e Libertà ha annunciato di aver dato mandato ai suoi legali di procedere contro il quotidiano *Libero* che, il 14 luglio 2016, ha pubblicato in prima pagina un articolo intitolato "Felici per il treno della strage". A corredo del testo compariva una foto nella quale il politico, all'epoca presidente della Regione, taglia il nastro d'inaugurazione dell'ultimo tratto della linea ferroviaria del Barese. Quella della strage del 12 luglio. Il presidente di Sel fa inoltre sapere che adirà le vie legali "contro chiunque prenda parte all'opera di falsificazione della verità e di indegno sciacallaggio a proposito dell'immane tragedia della ferrovia Bari Nord». *GFM*

Migranti. Stampa potrà entrare negli hotspot



Lo ha reso noto l'Associazione Carta di Roma, che ha partecipato il 18 luglio 2016, insieme alla Federazione nazionale della Stampa, all'incontro al Viminale con il capo del Dipartimento Libertà civili e Immigrazione del Ministero dell'Interno, il prefetto Mario Morcone. ([leggi sul sito](#))

Blog sequestrati, oscurati e dimenticati

“Il Gorgon” fu silenziato quattro anni fa

Il sito web <http://www.ilgorgon.eu> fu sequestrato e oscurato per ordine giudiziario quattro anni fa in via preventiva in base a una querela per diffamazione. È tuttora oscurato, sequestrato e reso inaccessibile al proprietario e agli utenti. Eppure, sostiene il giornalista Antonio Brindisi, che ne era il curatore, fin dall'inizio mancavano i presupposti per farlo perché i pochi contenuti contestati erano stati già rimossi spontaneamente. Chiedere il dissequestro a un certo punto divenne troppo costoso.

Ossigeno si è più volte occupato della questione (vedi i link in coda a questo articolo). La vicenda può essere riassunta in poche parole. A marzo del 2012 sette residenti nella minuscola Isola della Gorgona, al largo di Livorno, presentarono al Tribunale di Livorno una querela per diffamazione a mezzo stampa e una istanza di oscuramento del sito web. Bisogna sapere che Gorgona ospita una colonia penale, sull'Isola abitano e poche decine di residenti, tra i quali Antonio Brindisi, e vi possono sbarcare soltanto persone autorizzate. I querelanti si ritenevano offesi dal contenuto di alcune pagine del sito e dal comportamento di Antonio Brindisi, all'epoca giornalista, che lo curava.

In seguito alla denuncia, il 10 aprile 2012, il Gip Gioacchino Trovato dispose l'oscuramento preventivo del sito, che fu subito operativo. Tre mesi dopo il Tribunale del Riesame respinse il ricorso presentato dal giornalista per riaprirlo. Sarebbe stato possibile fare un ulteriore ricorso presso la Corte di Cassazione, ma Antonio Brindisi rinunciò. Per lui era troppo costoso. Così il sito web rimase oscurato. Tre anni dopo, il 5 ottobre 2015, Brindisi fu processato per diffamazione. Il suo difensore, l'avvocato Carmelina Licata, chiese invano che gli fosse riconosciuto il diritto di satira. Il pm chiese sei mesi di

Lo decise il Gip di Livorno in via preventiva. La denuncia per diffamazione riguardava soltanto due delle centinaia di pagine. Troppo costoso chiedere il dissequestro del blog



reclusione. La Corte condannò il giornalista a pagare 1500 euro di multa. La condanna si riferiva a quelle due pagine specifiche, ma tutte le altre centinaia di pagine del sito web sono rimaste oscurate e sottoposte a sequestro preventivo, in attesa del processo di appello, che ancora non è stato fissato.

“Sono stupefatto. Sono cose – ha detto Antonio Brindisi a *Ossigeno* – che non riesco proprio a capire. Io ho esercitato il diritto di espressione e di critica previsto dalla Costituzione. Ho anche rimosso spontaneamente i contenuti sgraditi. Il sito oscurato contiene moltissime pagine di informazioni utili che non disturbano nessuno: informazioni di carattere storico, geografico e culturale. Soltanto qualcuna ha carattere di attualità”.

“I miei guai cominciarono – ha aggiunto Antonio Brindisi – quando descrissi satiricamente, in una filastrocca che occupava due pagine del sito, alcuni abitanti dell'isola e le loro stranezze. Sei di loro si offesero. Si lamentarono e io, sia pure malvolentieri, rimossi quelle due pagine. Loro, nel frattempo avevano prodotto una copia cartacea di quelle due pagine e, a mia insaputa, mi querelarono producendo quella copia. Il giudice dispose il sequestro senza neppure vedere che quelle pagine non c'erano più. Ho cercato di dirlo, tre anni dopo, al Tribunale, e invano ho chiesto il dissequestro del sito. Mi chiedo ancora come sia possibile che in Italia accadano queste cose. Fra l'altro, da agosto del 2012 a oggi mi viene impedito di sbarcare sull'isola e non riesco a sapere perché”. ASP

LEGGI ANCHE:

- [Gorgona. Forse notizia su fusti tossici in mare la causa del sequestro del blog](#)
- [Gorgona. Una filastrocca la causa del sequestro del blog. Caduta un'altra querela](#)
- [Web. Blog oscurato da 3 anni, gestore condannato ora](#)

Il caso Boschi. Lui prosciolti, il suo blog è ancora sequestrato

Per aver pubblicato sul suo blog un testo che egli definisce satirico, nel 2008 il blogger di Parma Luigi Boschi fu querelato per diffamazione da un imprenditore. Sette anni dopo, nel 2015, il Tribunale di Parma ha ritenuto quell'articolo diffamatorio e ha condannato il blogger.

Per sua fortuna, la condanna è stata annullata qualche mese dopo dalla Corte d'Appello di Bologna, che ha prosciolti Luigi Boschi dichiarando il reato prescritto. Ma l'accesso al suo blog <http://www.luigiboschi.it> è rimasto inibito ai principali provider, per ordine della magistratura. Adesso Boschi ha presentato un'istanza alla Corte d'Appello di Bologna e spera che possa essere decisiva per sbloccare una situazione che lo danneggia.

La vicenda è di grande interesse, perché

L'accusa di diffamazione è caduta, ma la Corte d'Appello di Bologna ha dimenticato di ripristinare l'accesso al sito web. Una storia iniziata nel 2008

mostrano quanta approssimazione, anche riguardo alle procedure, vengono trattati i provvedimenti che riguardano le pubblicazioni on line.

A dicembre del 2009, quando avviò il procedimento giudiziario nei suoi confronti, il Tribunale di Parma dispose in via preventiva il sequestro del blog e ne ordinò l'oscuramento totale: a chi digitava il nome del sito appariva un cartello che dava conto dell'intervento della Polizia Postale. Boschi fece ricorso e nel giro di un mese il Tribunale del Riesame ridusse la portata del provvedimento optando per la decisione di inibire l'accesso agli utenti. Il blogger nel fratem-

po aveva oscurato le pagine contestate e altre indicate dal magistrato.

La vicenda si è sviluppata con la consueta lentezza della giustizia italiana. Il 28 maggio 2015 Boschi è stato condannato dal Tribunale di Parma e di conseguenza il 29 settembre lo stesso tribunale ha disposto nuovamente il sequestro totale del sito che, trovandosi su un server virtuale estero, è stato realizzato con una richiesta ai provider di impedire l'accesso. Nel frattempo il blogger ha presentato ricorso contro la sentenza di condanna e il 17 marzo 2016 la Corte di Appello di Bologna lo ha prosciolti per prescrizione. Ma non si è pronunciata sul destino del blog, che di conseguenze sarebbe dovuto tornare ([continua sul sito](#))

ASP



Il contratto di lavoro e la tutela legale

(segue dalla prima) FNSI e FIEG si scambiano da mesi bozze di lavoro sul nuovo contratto collettivo di lavoro. Circolano indiscrezioni poco rassicuranti che la FNSI definisce non attendibili. Nulla spinge a immaginare che si stia finalmente inserendo nel contratto il benché minimo accenno a una garanzia di tutela legale. Ma si può ancora sperare che questa tutela possa spuntare all'ultimo momento, come un fungo, perché ce n'è proprio bisogno. Diversamente bisognerà potenziare lo Sportello Legale di Ossigeno e mettere in campo altre iniziative in grado di raccogliere le risorse necessarie per garantire ai colleghi di difendersi. Ormai soltanto una esigua minoranza ha questa garanzia dall'editore e soltanto Ossigeno offre assistenza legale gratuita a quei giornalisti che ne sono privi, che hanno poche risorse e che non potrebbero permettersi di pagare un avvocato e le spese di giudizio per dimostrare la correttezza di ciò che hanno scritto. La tutela legale ha a che fare con il livello di libertà di informazione. Della legge sull'editoria, approvata a marzo dalla Camera e ora in attesa del voto del Senato, si sa tutto. Si sa che non prevede alcunché per la tutela legale e le querele temerarie. Ma allora, quando si riuscirà a offrire soluzioni a questi problemi? Secondo alcuni subito dopo l'approvazione della legge sull'editoria, che ne sarebbe la premessa. Speriamo proprio che sia vero, ma forse non basta. Il progetto di legge che dovrebbe abolire il carcere dorme da oltre un anno in Parlamento. E' stato imbottito di altre misure che renderebbero ancor più difficile pubblicare notizie. E' ormai inservibile per lo scopo per il quale fu presentato. A questo punto, forse non è un danno che resti nel cassetto.

ASP

"Cronaca Flegrea" accusa il Comune di Quarto, poi pubblica una rettifica

Il giornale aveva insinuato irregolarità in un processo al TAR. Assessore aveva chiesto di precisare, ipotizzando una querela e suscitando così proteste di sindacato e Ordine

Un confronto fra il Comune di Quarto (Napoli) e il giornale online *Cronaca Flegrea*, che aveva pubblicato una notizia ritenuta imprecisa, aveva spinto il Comune a minacciare querela, suscitando l'immediata protesta di Ordine e sindacato. La questione si è chiusa invece con la pubblicazione della precisazione inviata dal sindaco. Questi i fatti.

Un consigliere comunale di Quarto (Napoli) fa ricorso al Tribunale amministrativo regionale. Chiede di verificare se durante la seduta del 28 aprile 2016 del Consiglio comunale il numero legale sia stato accertato correttamente. E' tutto regolare, stabilisce il TAR con una sentenza. Ma sul quotidiano online *Cronaca Flegrea* un giornalista, Alessandro Napolitano, adombra il sospetto che il TAR abbia accettato documenti dell'Amministrazione comunale non regolari in quanto diversi da quelli affissi all'Albo Pretorio. E' tutto regolare, replica il Comune, spiegando l'arcano in una conferenza stampa e in un comunicato inviato alle redazioni: quel documento è la trascrizione della registrazione audio dei lavori in Aula, che fa fede in

tutti i Comuni. Bastava chiedere per saperlo, aggiunge l'assessore, e minaccia una querela al giornale se non chiarirà ai lettori i termini della questione. Il giornale non pubblica la replica. Invece si rivolge all'Ordine e al sindacato campani, che elevano un vibrata protesta contro il Comune.

Il sindaco di Quarto, Rosa Capuozzo, e i suoi collaboratori non desistono: il 19 luglio scrivono una formale richiesta di rettifica richiamando il diritto di rettifica previsto dalle Leggi sulla Stampa, e la mandano a *Cronaca Flegrea*, che la pubblica il giorno dopo LEGGI. Per il Comune la vicenda è chiusa e non ci sarà alcuna querela. In realtà, spiegano i collaboratori del sindaco, non c'è mai stata l'intenzione di presentare una querela ed è stato un errore accennare a questa ipotesi astratta. L'obiettivo del Comune, fin dal primo momento, era convincere chi aveva fatto insinuazioni prive di fondamento a raccontare i fatti e far rilevare che il buon giornalismo si fa verificando le informazioni, ascoltando anche la versione di chi può sembrare dalla parte del torto.

GFM



Premio di Laurea MARIO PAOLO GREGO

Sono aperti i termini per presentare le candidature al Premio di Laurea Mario Paolo Grego. Al concorso, bandito da Ossigeno per l'Informazione, possono partecipare i laureati magistrali autori di tesi sulla libertà di stampa nei paesi occidentali. Le tesi devono essere state discusse tra gennaio 2015 e luglio 2016. La domanda di partecipazione deve essere presentata entro il 5 agosto 2016.

LEGGI IL BANDO

DIFENDI IL DIRITTO A INFORMARE
E A ESSERE INFORMATI



EDIZIONE ITALIANO



EDIZIONE FRANCESE



EDIZIONE INGLESE



facebook



twitter



YouTube

OSSIGENO PER L'INFORMAZIONE

PERIODICO TELEMATICO

Registro stampa Tribunale di Roma n°
35/2013

Edito da: Ossigeno per l'informazione

Direttore responsabile: Alberto Spampinato

Redazione: Piazza della Torretta 36, Roma
00186

E-mail: segreteria@ossigenoinformazione.it

Ed. online: www.ossigenoinformazione.it

SCARICA, STAMPA, DIFFONDI

QUEST'OPERA È DISTRIBUITA CON LICENZA CREATIVE COMMONS

ATTRIBUZIONE - NON COMMERCIALE -

NON OPERE DERIVATE 3.0 UNPORTED

